L'APPELLO DI PONTECORVO

Una scelta per la vita

Il filosofo inglese Bertrand Russell scrisse che questa èra atomica pone l'uomo di fronte ad una scelta: la scelta fra la Ragione (che è come dire la vita) e la Morte. Egli però temeva di dover concludere che assai probabilmente l'umanità avrebbe scelto la Morte, cioè il proprio autosterminio. Egli vedeva l'alternativa della Ragione nell'avvento di una astratta Autorità supernazionale e neutrale nelle competizioni del mondo, miraggio che assai poco può perdonarsi oggi a un filosofo: è per questo che riconosceva la Morte in vantaggio. Ma ciò non gli ha impedito, successivamente, di schierarsi dalla parte di coloro che — senza essere filosofi e senza aspettare la nascita di una Autorità sopranazionale — dicono ai governi delle nazioni: basta col terrore atomico.

Ma da tempo molti altri uomini di cultura, scienziati e filosofi, hanno fatto la loro scelta nelle concrete attuali condizioni storiche dell'umanità e Bruno Pontecorvo è, tra questi, in primissimo piano.

Non è infatti una voce isolata, quella di Pontecorvo, nell'ambito degli uomini di scienza. Altre voci si sono levate, altrettanto autorevoli, per condannare l'impiego bellico delle più recenti conquiste della fisica nucleare, ma nessuna — tranne forse quella di Oppenheimer — ha avuto la risonanza grave e solenne che ha avuto la voce di Pontecorvo.

Ciò non dipende soltanto dal fatto che questa voce veniva da uno scienziato di cui tutta la stampa mondiale si era dovuta occupare un tempo, bensì nella massima parte ciò dipende dal fatto che attraverso la voce di Bruno Pontecorvo tutti gli scienziati sovietici si sono rivolti ai loro colleghi del mondo intero, fisici e non fisici, perchè abbiano chiara nella loro coscienza non solo la responsabilità del loro lavoro specifico, qualora esso sia appunto quello di fornire i dati tecnici per apprestare armi se è possibile ancor più micidiali, bensì la responsabilità stessa dell'essere scienziati ed uomini di cultura in una società profondamente sconvolta e di cui si è comunque partecipi.

Nell'Unione sovietica nessuno meglio di Pontecorvo poteva assolvere a questo compito estremo (a parte il suo problema personale che è pur esso denso di insegnamenti), nessuno che non avesse come Pontecorvo sofferto la tirannide fascista e la persecuzione razziale, nessuno che non avesse come Pontecorvo misurato fino in fondo, in questo nostro «mondo libero» avvinghiato di catene, l'orrore di una cultura che abbandona l'uomo indifeso e preda del terrore, di una cultura che nella migliore delle ipotesi si esaurisce in una tecnica folle e tuttavia idolatrata.

✪

In effetti da giovani abbiamo reagito fortemente a quanti — religiosi o idealisti — vaticinavano, come Bertrand Russell, la fine dell'uomo per opera della scienza e della tecnica esasperate e vigorosamente crescenti, per lo meno la fine dell'uomo spirituale ed umano.

Oggi, sotto altra specie, vediamo che qualcosa di vero e di avvertito era in taluno di quei lamenti o gridi di allarme, anche se l'origine loro era tutt'altro che genuina, anche se quegli stessi predicatori oggi hanno affidato quell'uomo spirituale al lancio di una bomba all'idrogeno.

Se non vi fosse il mondo del socialismo, se non vi fosse questo grande fiume in cui confluisce ormai la saggezza di tutti i popoli, qual'è prospettiva ci offrirebbe oggi la società umana, quale destino creeremmo a noi stessi con le nostre stesse mani? Da una parte una tecnica forsennata che sopravanza le capacità stesse di adeguamento biologico dell'uomo e dall'altra una norma di vita sociale basata sullo sfruttamento, sull'inganno, sulla cupidigia, sulla prepotenza culturale e sulla glorificazione della bestialità. I recenti conati delle squadre di teppismo fascista sono gli squallidi esempi di ozzi i campi di sterminio tecnicamente inecceppibile sono il vergognoso retaggio di ieri.

Veramente in questa società del «mondo libero» la predicazione di un ritorno all'uomo senza lettere e senza scienza può essere per taluni un giustificato vanzolo, troppo mostruosa essendo questa immagine dell'uomo che l'era atomica strappa ai libri, alle meditazioni e alle opere di civile esistenza per legarlo ad ordigni privi di storia umana.

Ma nella concreta realtà l'uomo non si è perduto in questa assurda apocalisse: esiste un mondo in cui la tecnica trova la sua storia umana, dove gli uomini le sono padroni e non sono da essa dominati, un mondo in cui, anche quando sarà data all'uomo di volare verso i pianeti, gli sarà ancora consentito portarsi dietro quella poesia di Leopardi che misurando l'uomo misura anche la scienza.

✪

Questo mondo in cui l'uomo ritorna misura delle cose, in cui si ha la completa naturalizzazione dell'uomo e la vera umanizzazione della natura, esiste ed è il mondo scelto da Bruno Pontecorvo per non perdere la sua scienza, anzi per salvarla come fiore della sua umanità.

L'appello lanciato da questo scienziato ai colleghi ed amici di tutto il mondo trova una vasta eco, certamente. Di ognuno di noi dentro i laboratori che sembrano chiusi in una serenità astrale ai drammi della umanità ogni gesto è in realtà pregno di significato umano e grave di responsabilità. Ogni gesto, anche il più innocente: poichè non vi è oggi come non vi è stato mai un settore della scienza che non prema, ora o poi, nella storia dell'umanità. In ciò si fonda la ragione stessa del nostro lavoro ed essa rimarrà intatta di fronte ad ogni prepotente alterazione, non soltanto perchè l'umanità cammina nonostante tutto, ma perchè in essa camminano gli operai della scienza, se essi saranno univamente portati a scrutare, come ha esortato Pontecorvo, la società per cui lavorano e a pesare la validità del loro contributo nel mondo che li circonda.

MASSIMO ALOISI

PARIGI — Il calcolatore analogico universale «Genio», che qui vediamo in una mostra della elettronica e della radiotelevisione, può risolvere complicati problemi tecnici

MILIARDI DI LIRE RASTRELLATI DAI GROSSI SPECULATORI

Chi manovra al ribasso nelle Borse di Roma e Milano?

Una lettera di un gruppo di piccoli risparmiatori all'Unità — L'art. 17 della legge Tremelloni — L'inerzia del governo — Proposta un'inchiesta parlamentare

Un gruppo di piccoli risparmiatori romani ha indirizzato al nostro giornale la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo.

«Illustre direttore,

ci rivolgiamo al Suo pregiato e obbiettivo giornale che è l'unico ad avere il coraggio di mettere il dito sulle piaghe che affliggono il nostro paese.

«Vogliamo richiamare la Sua attenzione su un avvenimento di particolare importanza economica e sociale che si è verificato in questi giorni: la manovra al ribasso iniziata dagli speculatori nelle Borse italiane, che ha il suo epicentro a Milano e a Roma.

«Sappiamo che è stata concertata una vastissima azione a largo raggio per provocare il tracollo delle quotazioni borsistiche da parte di alcuni poderosi gruppi ribassisti, che attualmente guidano il mercato azionario. Il motivo preferito dagli speculatori è da ricercarsi nel prossimo varo della legge Tremelloni, che precisamente all'art. 17 colpisce chi opera allo scoperto.

«Chi subisce il danno di questa grossa manovra speculativa? E' chiaro: i piccoli investitori che, una volta acquistati i titoli si vedono, da un momento all'altro, falcidiati i piccoli risparmi messi da parte dopo anni di sacrifici.

«Chi ne trae vantaggio? I pescecani speculatori della Borsa, appartenenti in maggior parte, come è noto, al partito clericale, i monopolisti ed i profittatori della dessra monarchico-fascista. La dimostrazione è data dal fatto incontestabile del continuo rinvio dell'art. 17 del progetto Tremelloni, che è stato l'unico articolo ad essere accantonato dalla Commissione Finanza e Tesoro. Perchè? La risposta è semplice: per consentire ai magnati speculatori di Borsa di realizzare enormi profitti a detrimento dei piccoli risparmiatori.

Per dimostrare gli utili realizzati in questi giorni dai ribassisti si riportano alcune quotazioni di titoli della Borsa Valori di Roma: la Montecatini, che alcune settimane fa aveva toccato la quotazione di 2.803 è scesa progressivamente fino a raggiungere oggi 15 corr. il livello di 2.200, con un ribasso di oltre 600 punti che, ad esempio, per un milione di titoli corrisponde ad un profitto di oltre mezzo miliardo di lire. La Edison da circa 3.000 è scesa a 2.480, con un ribasso di oltre 500 punti; la Fiat da 1.400 a 1.215 con un ribasso di circa 200 punti.

«Ma ci risulta che la manovra è appena all'inizio. Sappiamo — da fonte autorevole — che nei prossimi giorni, in vista della discussione dell'art. 17 diretto a colpire ed a individuare soprattutto gli speculatori al ribasso, i gruppi più forti scateneranno una grande battaglia al ribasso per far respingere il famigerato art 17, e quindi la stessa legge contro gli evasori fiscali, che dovrebbe essere presentata prossimamente alla Camera.

«Chiediamo pertanto al Suo pregiatissimo giornale di denunciare innanzi tutto all'opinione pubblica questa manovra e di fare promotore di una inchiesta parlamentare, con procedura di urgenza per individuare effettivamente coloro che hanno speculato artificiosamente al ribasso e che dovrebbero essere perseguiti, altresì, per azione di aggiotaggio.

«Soltanto così potranno essere tutelati gli interessi del piccolo risparmio e dell'economia nazionale, mentre nel contempo saranno condannati gli evasori, legati ad ambienti facilmente individuabili.

«Con i più cordiali ossequi».

«Ribasso» registrano da alcuni giorni i quotidiani economici italiani. Il panico si impossessa delle Borse, le speculazioni possono compiersi nel clima più opportuno. *Speculazioni di natura finanziaria e — come opportunamente fanno notare i piccoli risparmiatori nella loro lettera — di natura politica. Di fronte a queste manovre ai danni dell'economia nazionale, il governo, come al solito, resta completamente inerte. Ecco un'altra prova lampante dell'incapacità dei socialdemocratici di saper assolvere a una funzione sociale nel governo in cui siedono. La legge Tremelloni viene di fatti apertamente sabotata in Parlamento da buona parte dei d.c. e dalle destre. Nel Paese i ceti «economicamente rappresentatiri» si avvalgono di tutte le loro armi, spesso illegali, per influire sulle decisioni del governo. La speculazione borsistica di questi giorni ne è una prova. Proprio ieri mattina il giornale nazifascista romano scriveva esultante: «Bandiera bianca sugli spalti di Tremelloni».*

Ecco dunque i frutti della politica saragattiana, ciecamente ancorata all'anticomunismo: «Bandiera bianca» su tutti i fronti. Ieri per i patti agrari, oggi per i fuori-legge delle Borse.

Da parecchi giorni i quotidiani «economici», portavoce della Confindustria, pubblicano note allarmistiche che tendono a facilitare la manovra al ribasso e a diffondere il panico fra i piccoli risparmiatori. Ecco quel che pubblicava ieri un noto giornale finanziario milanese.

ASPETTI DELLA SOCIETA' SOVIETICA

In un club d'officina si discute dell'amore

Pubblico di giovani - Coppie ideali e matrimoni sbagliati - Il segretario del Komsomol parla della sua vita privata - La questione dell'operaio L. - Amicizia ed aiuto reciproco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, marzo.

Un club d'officina alla periferia di Mosca. Nella lunga sala rettangolare per gli spettacoli e le assemblee — sala modesta, senza sfarzo, dalle pareti dipinte in rosso granato, con file di poltroncine di legno ad cinematografo per famiglia e qualche capriccioso ritocco di tappezzeria nei lampadari e nel soffitto — circa trecento giovani ascoltano una conferenza su temi del cameratismo, dell'amicizia e dell'amore. Tutti — o quasi — hanno tenuto i loro cappotti per non perdere tempo al guardaroba. Molti sono i giovanissimi, inferiori ai vent'anni, e molte pare le ragazze, certo non meno della metà. Sono operai e impiegati della vicina fabbrica di strumenti di precisione, a cui il club appartiene.

Commenti e consensi

In tono sul piccolo palcoscenico dietro un tavolo coperto di rosso siede la presidenza: sette persone della stessa età di quelle che siedono in sala. Sono il conferenziere e più anziano: non gli si danno meno di quarant'anni. In un primo momento la sua oratoria mi era parsa un tantino fiacca, senza nessun e quindi noioso. Ma è un'impressione affrettata e inesatta. Egli parla con l'aqua scelta e con parola facile. Non ha neppure un fiocchetto agli appunti che ha tolto di tasca all'inizio: come ce la sua materia, una di quelle scuole pedantesche, ricche erome di libri, della letteratura noiosa, narra sempre per frequenze fatti vivi, episodi della vita corrente. Via via che si inoltra nei contenuti complessi dell'amicizia e dell'amore, gli ascoltatori si muovono. Allerto dei commenti, mormorii, dei consensi. Una donna davanti a me discute con ferrore e, se interpreto bene i loro gesti, con convinzione di causa. La conferenza è semplice e chiara: la potrebbe ripetere l'oratore a ciascuno dei presenti, ragazzi e ragazze, di conoscenze e di approcciare nella vita un grande vero, nel cuore.

Ma non è per un conferenziere al club. So che dovrei essere sincero, dopo una discussione così stessi con voi. Non mi è nulla un contributo, ma per ciò che questi ragazzi con esternano e parlare di loro esperienze, esistenze nella vita stessa [illegible] Klara. Alla tribuna è salita Klara U., un'operaia del reparto macchine contabili. Dal tavolo della sala, dove ho preso posto, non posso vederla bene e precisare i lineamenti, parla con qualche esitazione, ma [illegible] che dice.

Nel suo reparto ci sono due operai — lei [illegible] — diciamo [illegible] Sul cantiere si lavorano, specialmente, forse un po' lungo. Tale [illegible] non esitando a criticarlo con serietà quando le pareva che sbagliasse. Si sposarono, ma cominciarono presto le prime difficoltà: non avevano un alloggio indipendente. Poco dopo lascia partecipato a Komsomolo, in Siberia, e lagna si [illegible] sentimento di [illegible]. Inutilmente [illegible] lavoro a Mosca, in fabbrica con [illegible] lo lasciò all'in[illegible] rosa nella lontana regione a lei sconosciuta per restar vicino a lascia, ricoverato in ospedale. Il suo affetto e la sua assistenza furono efficaci quanto le cure dei medici e l'aiuto poté riportarsi a Mosca il marito guarito: oggi sono tra i migliori operai del loro vecchio reparto dove sono tornati a lavorare. Qui ci è un'altra coppia ideale: Tamara ed Eugenio. Anche loro si sono conosciuti e amati in officina prima di sposarsi. Per loro pure non fu tutto facile. Dovettero sistemarsi in famiglia, ma in famiglia era numerosa e tutt'altro che tranquilla. I due sposini sperò tuttavia dar vita ad un vero «collettivo» casalingo, divennero il nucleo, l'anima del benessere e della concordia familiare. Lui è uno dei migliori capisquadra dello stabilimento, mentre lei non soltanto è un'eccellente operaia, ma anche la migliore dirigentrice del gruppo coreografico al club dell'officina. L'amore, questo grande sentimento — aggiunge Klara — è un unico commento al suo d'corsetto — ci aiuta a vivere e a lavorare.

Il suo posto alla tribuna è preso dal segretario del Komsomol, un giovane operaio che conosco bene, alto, aviato, dal sorriso buono e un po' impacciato. Che cosa dice? Ecco. L'amore, l'amicizia, i nostri sentimenti influenzano molto la nostra esistenza. I giovani di alcuni reparti affermano che la loro organizzazione lascia a desiderare perchè fra di loro ci sono molte ragazze esposte, che hanno poco tempo da consacrare all'attività sociale. Ma è compito aiutare quelle ragazze. Guardate Nina G. Prima del matrimonio era un'eccellente komsomolka, attivissima dappertutto. Quando decisero di sposarsi e [illegible] — notata in un'altra fabbrica, senza partito — le [illegible] come condizione di dedicarsi soltanto al lavoro e alla casa: volevo una moglie che facesse la moglie e basta. Nina si rivolse a noi [illegible] chiedendo il [illegible] che sbagliava. Noi ci [illegible] a rispondere: questo è affar tuo, sei tu che devi sposarlo, sta a preservarlo. Risultato: Nina [illegible] non da più [illegible] al «collettivo». Ma l'errore a nostro avviso [illegible] a [illegible] la nostra compagna e non lasciarla sola, senza l'influenza delle idee [illegible] del [illegible].

«Ora parlerò di me»

E [illegible] — poi [illegible] — [illegible] Alla tribuna è salito Lev [illegible] operaio del reparto macchine contabili. Dal tavolo della sala, dove ho preso posto, non posso vederlo bene e precisare i lineamenti, parla con qualche esitazione, ma [illegible] che dice.

Nel suo reparto ci sono due operai — lei [illegible] — diciamo [illegible] Sul cantiere si lavorano, specialmente, forse un po' lungo. Tale [illegible] non esitando a criticarlo con serietà quando le pareva che sbagliasse. Si sposarono, ma cominciarono presto le prime difficoltà: non avevano un alloggio indipendente. Poco dopo lascia partecipato a Komsomolo, in Siberia, e lagna si [illegible] sentimento di [illegible]. Inutilmente [illegible] lavoro a Mosca, in fabbrica con [illegible] lo lasciò all'in[illegible] rosa nella lontana regione a lei sconosciuta per restar vicino a lascia, ricoverato in ospedale. Il suo affetto e la sua assistenza furono efficaci quanto le cure dei medici e l'aiuto poté riportarsi a Mosca il marito guarito: oggi sono tra i migliori operai del loro vecchio reparto dove sono tornati a lavorare. Qui ci è un'altra coppia ideale: Tamara ed Eugenio. Anche loro si sono conosciuti e amati in officina prima di sposarsi. Per loro pure non fu tutto facile. Dovettero sistemarsi in famiglia, ma in famiglia era numerosa e tutt'altro che tranquilla. I due sposini sperò tuttavia dar vita ad un vero «collettivo» casalingo, divennero il nucleo, l'anima del benessere e della concordia familiare. Lui è uno dei migliori capisquadra dello stabilimento, mentre lei non soltanto è un'eccellente operaia, ma anche la migliore dirigentrice del gruppo coreografico al club dell'officina. L'amore, questo grande sentimento — aggiunge Klara — è un unico commento al suo d'corsetto — ci aiuta a vivere e a lavorare.

Il suo posto alla tribuna è preso dal segretario del Komsomol, un giovane operaio che conosco bene, alto, aviato, dal sorriso buono e un po' impacciato. Che cosa dice? Ecco. L'amore, l'amicizia, i nostri sentimenti influenzano molto la nostra esistenza. I giovani di alcuni reparti affermano che la loro organizzazione lascia a desiderare perchè fra di loro ci sono molte ragazze esposte, che hanno poco tempo da consacrare all'attività sociale. Ma è compito aiutare quelle ragazze. Guardate Nina G. Prima del matrimonio era un'eccellente komsomolka, attivissima dappertutto. Quando decisero di sposarsi e [illegible] — notata in un'altra fabbrica, senza partito — le [illegible] come condizione di dedicarsi soltanto al lavoro e alla casa: voleva una moglie che facesse la moglie e basta. Nina si rivolse a noi [illegible] chiedendo il [illegible] che sbagliava. Noi ci [illegible] a rispondere: questo è affar tuo, sei tu che devi sposarlo, sta a preservarlo. Risultato: Nina [illegible] non da più [illegible] al «collettivo». Ma l'errore a nostro avviso [illegible] a [illegible] la nostra compagna e non lasciarla sola, senza l'influenza delle idee [illegible] del [illegible].

La morale socialista

Il giovane ha finito. E' un po' commosso, ma ha ripreso senza agitazione il suo posto al tavolo della presidenza. L'uditorio che, a quanto ho capito, conosceva già la sua storia familiare, lo ha ascoltato con attenzione e compprensione. Adesso sulla tribuna è apparso un tornitore, ragazzo bruno di cui ancora distingue male la fisionomia. Dice che non vuol parlare di episodi positivi o eroici, sebbene la loro vita ne sia così ricca. Vuol parlare di un caso grave: quello dell'operaio L. Tornato dal servizio militare, egli riprese, come era nei suoi diritti, il suo posto all'officina. Lavorava bene, senza eccellere. Sapeva parlare, trascinare la gente. Gli erano affezionati e lo elessero nella direzione del Komsomol del reparto. Ma nessuno si occupò mai della sua vita privata. Che cosa faceva fuori dell'officina? Cominciò con piccole scappatelle. Si ricollò a un gruppo di coetanei cui piaceva la vita leggera: bazzicavano nei gran caffè, ogni tanto prendevano una sbornia, facevano delle chiassate. Un giorno venne in fabbrica un po' alticcio: dovettero riprenderlo subito e invece lasciarono correre. «Quando volemmo rieleggerlo nel reparto — prosegue il tornitore — rifiutò dicendo che non aveva tempo. Accettò però che fosse posta la sua candidatura al Comitato del Komsomol di tutta l'officina: ma questa volta ebbe severe critiche all'assemblea generale e non venne eletto. Aveva ingannato non poi ingannò la ragazza che gli voleva bene. Si sposò, divorziò, si sposò senza mai pensare seriamente a costruire una famiglia. Cominciò ad assentarsi dal lavoro. Poi le sue mancanze divennero così gravi che si dovette licenziarlo. In questo noi abbiamo la nostra parte di responsabilità, poichè tutto avrebbe preso forse una piega diversa se noi avessimo visto e corretto in tempo i suoi errori. Invece anche quando cominciammo a criticarlo ci furono dei compagni che ci rimproverarono dicendoci che non dovevamo immischiarci nei suoi affari privati...».

La discussione si prolunga ancora. E' impossibile ritrascriverla tutta. Zina K. parla dell'amicizia. Valentino Z. racconta il caso di un suo compagno, ragazzo viziato che si è corretto appassionandosi all'attività del circolo di danze: riuscì con questo sottolineare l'importanza morale delle attività culturali del club. Anche un rappresentante della sezione rionale del Komsomol rievoca l'esperienza di un giovane che, dopo aver commesso degli errori, si rimise su una strada migliore grazie all'aiuto e all'attenzione dei compagni. Poi la riunione si scioglie e molti dei presenti vanno a ballare in una sala vicina.

Capisco che questa cronaca esigerebbe per il lettore lontano qualche spiegazione e qualche commento. Preferisco tuttavia rinunciarvi perchè occorrerebbe allora aprire un discorso molto ampio sulla morale socialista. Credo invece che questa istantanea moscovita — abbastanza comune e tipica nello stesso tempo — possa cominciare a suggerire da sola come in questa società nuova nascano e si formino sentimenti, rapporti umani e regole di condotta pure profondamente nuovi, rivoluzionari, e come innanzitutto si crei quel senso di solidarietà morale, di umana responsabilità per le sorti del «compagno», che è di per sè stesso antitesi e condanna dell'esasperato isolamento individuale delle vecchie società borghesi.

GIUSEPPE BOFFA

«Settimana della gioventù» per il V Festival di Varsavia

Il Comitato italiano per la preparazione del V Festival mondiale della gioventù e degli studenti, che si terrà a Varsavia dal 31 luglio al 15 agosto di quest'anno, ha indetto una «Settimana mondiale della gioventù» (21-28 marzo), dedicata alla popolarizzazione del Festival e all'azione della gioventù per la raccolta delle firme in calce all'appello di Vienna.

In alcune delle maggiori province, come Roma, Milano, Bologna, Bari, Napoli, Siena, i comitati provinciali del Festival organizzeranno a tale scopo delle «Feste della gioventù».

Al Comitato italiano per il V Festival, che è presieduto dal senatore Umberto Terracini, continuano, intanto, a pervenire nuove e significative adesioni, tra le quali citiamo quella del prof. Francesco Flora, del prof. Luigi Russo, del senatore Tomaso Smith, dei registi Giuseppe De Santis e Carlo Lizzani, delle scrittrici Sibilla Aleramo e Paola Masino, del professor Concetto Marchesi, del poeta Renato Birolli e dell'editore Giulio Einaudi.

Al Comitato internazionale sono pervenute, tra le altre, le adesioni del calciatore della nazionale ungherese Sandor Koesis, del grande documentarista olandese Joris Ivens, del regista brasiliano Cavalcanti e del professore americano W. E. B. Du Bois, premio Stalin per la pace.

Le prime rappresentazioni a Roma

TEATRO

Lo strattagemma dei bellimbusti

[illegible]

CINEMA

Il segno di Venere

[illegible]

I figli degli antenati

[illegible]

ag. sa.

Vice

La ronda di notte

Identità super-atomica

Dunque, stando a quel che hanno pubblicato i giornali, i ragazzi belgi di età inferiore ai dodici anni, riceveranno una speciale carta d'identità fabbricata con materiale resistente agli effetti delle esplosioni atomiche. Finalmente! Era proprio una iniziativa di cui la umanità sentiva urgente bisogno. Si tratta di un pensiero squisito, delicato, pieno di amore per il prossimo futuro il quale in questo modo sarà informato, se sarà in condizioni di essere informato, della identità delle vittime alle quali ha sopravvissuto. Dopo questo i cittadini del Belgio potranno andarsene a dormire tranquilli, la bomba atomica ormai gli fa un baffo.

Ma è legittimo domandarsi perchè questa speciale carta d'identità viene data soltanto ai belgi e soltanto ai bambini. Che venga data solo ai belgi è una cosa che in fin dei conti riguarda soltanto quel governo e quel popolo, ma che venga data soltanto ai bambini è una cosa che riguarda tutta la umanità. Io, se fossi belga, quella carta di identità la darei molto volentieri al signor Spaak e a chiunque come lui sta sostenitore della politica americana piuttosto che alla mia bambina e glie la darei non solo per le comodità presenti ma anche per gli effetti futuri. Comunque anche se non sono belga il pensiero di una simile carta d'identità data ai ragazzini (ai miei o agli altri non importa) mi turba e mi offende. Come faranno i posteri a tenere a mente i nomi di milioni di bambini assassinati atomicamente se noi oggi li lasciamo assassinare? e i bambini in tal modo indicati ai posteri che cosa se ne faranno, intanto, del ricordo delle strminzite generazioni future?

Noi proporremmo che non ai bambini designati come vittime atomiche venga data una carta d'identità che inutilmente tramandi il loro nome ai posteri, ma che invece venga sin da oggi attribuita una carta d'identità o meglio un diploma di assassino atomico ai pochi che oggi concretamente preparano questa forma di sterminio e che da questa altribuzione si traggano decisamente tutte le conseguenze. Se agissimo in tal modo probabilmente le carte di identità stabilite per i bambini belgi diventerebbero inutili: non ci sarebbero più massacri e i bambini resterebbero mortali bambini anzichè vittime imperiture. Le vittime imperiture sarebbero poche e l'umanità resterebbe più tranquilla. Tutto ciò, tra l'altro, sarebbe più economico.

PAOLO

Interrogazione a Scelba sul film «Giacomo Casanova»

Gli on. Alberto, Bosco, Vecchietti e Ingrao hanno presentato a Scelba la seguente interrogazione:

«Interrogheremo il Presidente del Consiglio per conoscere i criteri giuridici e costituzionali che l'hanno guidato nell'ordinare il sequestro del film «Le avventure di Giacomo Casanova», munito di un doppio visto di censura e già regolarmente immesso nel circuito delle sale di proiezione e ciò perchè, indipendentemente dal contenuto del film in questione, l'episodio costituisce un precedente gravissimo nello stabilire un regime di intolleranze e di arbitrio nei confronti dell'arte cinematografica».

[illegible]

a. sc.